

PARTE II

Lo scenario socioeconomico delle Regioni ticinesi: Monitoreg Locarnese e Vallemaggia

Indice

- | | |
|--------------------|--|
| Documento 1 | Dipartimento delle istituzioni - Sezione enti locali, Monitoreg Locarnese e Vallemaggia, testo di sintesi, Bellinzona, 2004 |
| Documento 2 | Istituto di ricerche economiche (IRE), Delle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della regione Locarnese e Vallemaggia. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2002 |
| Documento 3 | Istituto di ricerche economiche (IRE), Monitoreg Locarnese e Vallemaggia, testo di sintesi, Lugano, marzo 2003 |



Documento I

Monitoreg Locarnese e Vallemaggia: testo di sintesi

Dipartimento delle Istituzioni,
Sezione degli enti locali

Indice

Monitoreg Locarnese e Vallemaggia: testo di sintesi	1
1. Una radiografia dinamica	4
1.1. Elementi quantitativi	4
1.1.1. Territorio	4
1.1.2. Popolazione	4
1.1.3. Economia	4
1.1.4. Finanze pubbliche	6
1.2. Pegaso e Corona	7
2. Strategie di sviluppo	8
2.1. Perché gli obiettivi non sono stati raggiunti?	8
2.1.1. Agricoltura	8
2.1.2. Industria	8
2.1.3. Turismo	9
2.1.4. Insediamenti	9
2.1.5. Traffico e comunicazioni stradali	9
2.2. Progetti	10
2.3. Competitività	11
2.3.1. Condizione dei fattori	11
2.3.2. I freni alla competitività	12
2.4. Profilo territoriale della RLVM	14
3. Futuribili: quattro temi catalizzatori	15
3.1. Sopravvivenza o sviluppo	15
3.2. I futuribili	15
3.2.1. Meccatronica	15
3.2.2. Pietra	16
3.2.3. Cinema e teatro	16
3.2.4. Turismo: rigenerazione del corpo e dello spirito	16

Indice delle tabelle

Tabella I	Profilo territoriale della RLVM	14
-----------	---------------------------------	----

Monitoreg Locarnese e Vallemaggia: testo di sintesi

Come farne una regione competitiva? Un'analisi delle condizioni, delle potenzialità, delle prospettive e delle possibilità

Può il Locarnese superare la fase di incertezza, di **debolezza**, anzi di **declino** che sta subendo? Come recuperare il ruolo regionale che gli compete?

E' possibile arrivarci ma bisogna crederci, dice lo studio dell'Istituto di ricerche economiche (Ire) (denominato analisi Monitoreg) commissionato dalla Sezione degli Enti locali del Dipartimento delle Istituzioni. Nel rapporto "Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Locarnese e Vallemaggia" si indicano concretamente quattro campi di attività nei quali il Locarnese con le sue valli può diventare (o tornare ad essere) leader nel contesto cantonale ticinese:

- **la mecatronica (meccanica di precisione ed elettronica)**
- **la pietra**
- **il cinema e il teatro**
- **la rigenerazione del corpo e dello spirito.**

Occorre in sostanza saper sviluppare questi quattro "temi catalizzatori":

- l'altissima tecnologia nel campo industriale (rappresentata ieri e oggi da Agie, Diamond, Schindler e da altre industrie della zona);
- un'attività tradizionale delle valli come l'estrazione del granito e del marmo nell'alta Vallemaggia;
- lo spettacolo e la creatività scenica ed artistica elevati a nuclei di irradiazione (per non dire addirittura di industria) culturale, facendo fruttificare un richiamo di prestigio come il Festival del film di Locarno;
- un turismo evoluto da affiancare a quello tradizionale, un turismo mirato alle esigenze dell'uomo moderno di ritemperarsi nel fisico e nello spirito: si tratta di scegliere e poi puntare in direzioni precise quali, tra altre, wellness-centri del benessere, cliniche specializzate, centri sportivi, offerte alberghiere tematiche o multiple nonché agriturismo nelle valli.

Si tratta di settori e di misure differenziati per, da una parte, **un agglomerato urbano forte denominato "Pegaso"** dall'IRE, che va grossomodo da Riazzino/Verzasca Piano alle Terre di Pedemonte, e che va ulteriormente rafforzato; dall'altra parte c'è un suo **entroterra più debole chiamato Corona** che va reso più autonomo sia pure in funzione complementare.

Delle ricette? No, alcune indicazioni proposte ai locarnesi e ai vallerani. Dalle risultanze di questa analisi scientifica essi

- **si troveranno costretti a prendere coscienza** della loro situazione regionale e inter-regionale, dei problemi, delle prospettive;
- **saranno invitati a ragionare** sulle debolezze strutturali e su quelle istituzionali (la mancanza di leadership che invece può, quando c'è, suscitare progettualità e capacità di decisioni) ma anche su quelle sociologiche (la litigiosità, la rassegnazione);
- **dovranno riflettere** sulle specificità, sulle vocazioni, sulle potenzialità, sulle ricchezze della loro regione e su quanto sarebbe possibile fare tutti insieme.

Lo studio mira a ridare alla RLVM (Regione Locarnese e Vallemaggia) una adeguata "competitività territoriale" grazie a un suo **"posizionamento strategico"** nel contesto cantonale, nazionale e internazionale. Saper cioè proporre cose diverse (o migliori) di quanto si fa altrove, e per quanto possibile assicurarsi in esclusiva dei segmenti di produzione, di creazione, di mercato dove gli altri non possono premeggiare.

Profilarci verso l'esterno esige anzitutto di **ritrovare la fiducia in se stessi**. Come altre regioni periferiche del Ticino che si trovano in condizioni di debolezza, anche il Locarnese con le sue valli soffre di una **sensazione di impotenza e di rassegnazione**, in particolare di fronte alla regione luganese. Oggi poi si ha paura della "grande Lugano", si teme di non poterne controbilanciare il peso economico e politico, di essere schiacciati dalla sua preponderanza nel cantone. Ma proprio qui sta uno dei problemi maggiori del Locarnese: la **mancanza di una leadership interna**, di una città-faro con forza trainante. Di converso c'è il freno di **una litigiosità che inibisce e spesso sabota** ogni progetto regionale ad ampio raggio. La dispersione degli enti decisionali (comuni, enti locali, cerchia d'interessi) è tale, e le procedure talmente defatigatorie che difficilmente si riesce a condurre un progetto in porto.

Ci si limita dunque a ridistribuire le (magre) risorse badando a non modificare lo status quo. **Ma lo status quo non è qualcosa di stabile, se non si avanza si va inevitabilmente indietro, senza che ce se ne accorga**. Occorre dunque assumere un atteggiamento offensivo e, soprattutto, bisogna farlo tutti insieme. Ecco un primo elemento di riflessione per gli abitanti della RLVM.

Un secondo elemento è questo: se si deve essere progettuali per andare avanti, **bisogna sapere in che direzione lanciarsi**. Oggi non vale più l'ottica dell'offerta per indirizzare la domanda (io ti offro....perciò aspetto che tu venga da me). Vale il contrario, vige ormai l'ottica della domanda (dimmi cosa vuoi e vedrò di soddisfarmi). E pertanto occorre conoscere bene le potenzialità di cui si dispone e che invece gli altri non hanno o hanno in misura minore.

Ebbene queste potenzialità ci sono, dice lo studio. Innanzitutto la RLVM dispone di un territorio fantastico. L'esclusione dalle grandi vie di comunicazione, se in passato poteva essere risentito come un handicap, ne ha invece salvato le peculiarità. Il territorio è pertanto la grande ricchezza della RLVM. Una ricchezza che si tradurrà in benessere nella misura in cui verrà gestito bene e con accorto dinamismo: si pensi alle possibilità date da un parco nazionale antropico entro i suoi confini, come è stato ventilato.

Si rifletta però anche sulle attività che ci sono ma stanno **evolvendo male**. Nella meccatronica il Locarnese era leader in testa a tutti, ora è superato dalla valle del Vedeggio (Manno e dintorni); il settore alberghiero è in picchiata, rimasto indietro rispetto all'evoluzione del turismo moderno (ma è così in tutto il cantone); la cultura si limita a

singoli eventi slegati, sia pure di prestigio come il Festival; lo sport resta marginale, pur possedendo il Locarnese un centro nazionale come quello di Tenero. Per altre infrastrutture fondamentali (porto, centro balneare, centro congressi, golf, casinò...) gli antagonismi locali riescono spesso a bloccarne o almeno a ridurne il respiro regionale.

Le potenzialità dunque esistono, c'è una infrastruttura di base che ha permesso di raggiungere in passato risultati notevoli. Ma ora essa è vieppiù insufficiente (o non più rispondente) per compiere quel **balzo in avanti** che solo potrà riportare la Regione Locarnese e Vallemaggia nelle posizioni concorrenziali di forza che le competono per dialogare da pari a pari con il resto del cantone e anche con la realtà più ampia. Si tratta di sfruttare gli "atout" facendo le scelte strategiche giuste e definire le priorità. Esse spettano in primo luogo, in modo democratico, ai locarnesi e ai vallerani. **Perché i problemi non sono mai solo di alcuni, sono di tutti, anche fra comuni distanti.** Mentre le soluzioni dipendono dall'impegno congiunto di ogni singolo cittadino. Lo studio dell'Ire voluto dalla Sezione Enti locali del Dipartimento delle Istituzioni intende aiutare la popolazione in questo compito verso la propria regione e verso le generazioni future.

I. Una radiografia dinamica

I.1 Elementi quantitativi

I.1.1. Territorio

La Regione Locarnese e Vallemaggia ha un territorio molto vasto (40% di quello cantonale) ma scarsamente insediato, specialmente nelle valli (la sua densità media di popolazione è metà della media cantonale: 56 abitanti per chilometro quadrato contro 113.4 ab/km²). La RLVM conta 63 comuni (un quarto dei comuni del cantone) distribuiti in 10 comprensori: Sponda destra, Gambarogno, Piano di Magadino (Verzasca Piano), Terre di Pedemonte; Centovalli, Onsernone, Vallemaggia, Rovana, Lavizzara, Verzasca (gli ultimi sei comprensori hanno densità di popolazione bassissime).

La RLVM ha problemi di accessibilità. Le valli richiedono trasferte lunghe e difficili, su strade strette e sinuose. Il comune più distante da Locarno è Fusio: 44.6 km e 1h45 di autopostale.

I.1.2. Popolazione

La **popolazione cresce con ritmi inferiori alla media cantonale**, peggio sta solo la Regione Tre Valli. Vi sono però comprensori in forte espansione come il Piano di Magadino-Verzasca Piano (+29% tra il 1985 e il 1999).

La RLVM ha una popolazione dall'**età media** elevata (42 anni). Addirittura nelle valli da un terzo alla metà della popolazione è sopra i 60 anni.

La **densità di persone aventi diplomi professionali o titoli accademici** è nella media ticinese. Solo Lugano e il Mendrisiotto ne hanno di più. Le Terre di Pedemonte in termini di laureati accademici e diplomati Sup. sono seconde solo a Lugano (7.9% contro 9.1% valori anno 2000). Tra il 1990 e il 2000 l'arrivo nel luganese degli istituti universitari Usi e Supsi ha aumentato il divario di laureati fra questa regione e il resto del cantone: 6.7% nel luganese contro 5,1% della media cantonale.

Nella RLVM scarseggiano i profili socio-professionali più "strategici" per l'innovazione: dirigenti, liberi professionisti, professioni accademiche, quadri. Sono invece presenti più che nel luganese gli altri indipendenti (agricoltori, artigiani, prestatori indipendenti di servizi) e gli operai qualificati. Nella RLVM la situazione va però peggiorando negli ultimi anni.

I.1.3. Economia

A. In generale

La RLVM ha una **economia "terziarizzata"** (banche, servizi), concentrata nel comprensorio Sponda destra (70% degli occupati). La regione ha un secondario (industria, artigianato, edilizia) sopra la media ticinese (24.4% degli occupati), piuttosto diffuso, particolarmente presente nel comprensorio Fondo Vallemaggia. Il primario (agricoltura, allevamento) è importante per la montagna ma globalmente di scarso peso.

La RLVM ha una **densità imprenditoriale** significativa (20.4% delle aziende cantonali) che è seconda solo a quella del luganese (44%). L'insediamento aziendale è però cresciuto negli ultimi 15-20 anni (i confronti sono sul periodo 1985-1998-2001) meno che nelle altre regioni del cantone (RLVM +6.2%, Bellinzona +27%, Lugano +23.2%, Mendrisio +10.4%).

Le **aziende** sono concentrate nel comprensorio Sponda destra, ma più dinamica è la zona industriale di Riazzino sul Piano di Magadino (+140 aziende).

Stessa situazione per il **numero dei dipendenti**: il 70% sono in Sponda destra dove però sono in forte calo (-1484), contro viceversa una crescita (+408) sul Piano di Magadino. In conclusione: la Sponda destra continua a perdere importanza relativa nella regione. I comprensori più dinamici sono il Piano di Magadino con la Verzasca (Piano e Valle), e le terre di Pedemonte. Il Gambarogno e la Lavizzara in questi ultimi tre anni stanno recuperando il terreno perso dopo il 1985. Le Centovalli, l'Onsernone, la Rovana e il Fondo Vallemaggia erano cresciute dopo il 1985 ma ora si stanno ridimensionando.

La RLVM ha un mercato del lavoro con problemi strutturali: disoccupati e posti vacanti si concentrano nel piano dove sono presenti la maggior parte delle attività economiche e ciò denota uno scollamento qualitativo fra offerta e domanda di lavoro. Al di là delle ragioni di costo lo dimostra anche la presenza importante di frontalieri: 16% contro il 50% residente nella regione, il 29% proveniente dal resto del Ticino, il 4% dalla Svizzera e l'1% dall'estero.

B. L'economia produttiva

La RLVM ha alcune specializzazioni con interessanti capacità innovative. In particolare, oltre agli alberghi e ristoranti, alle strutture di sanità e salute pubblica e al commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, vanno segnalati: la fabbricazione di prodotti in metallo, di apparecchi medicali e di precisione, di apparecchi televisivi e per le comunicazioni; seguono la fabbricazione di altri prodotti minerali e non metalliferi e la fabbricazione di macchinari e apparecchi meccanici. Si tratta di specializzazioni potenzialmente innovative, proprio quelle che servono per rafforzare l'economia della RLVM.

Ma ci sono aspetti poco incoraggianti che generano preoccupazioni. **Il ritmo di crescita dei rami più interessanti è inferiore alla crescita media cantonale**, la quale è già inferiore alla media nazionale. **Negli ultimi anni la RLVM ha perso le posizioni di testa in diversi rami**: non è più specializzata nell'industria della carta e del cartone (il primato è passato al luganese). E soprattutto non è più specializzata nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature meccaniche né nella fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione che costituivano due pilastri importanti della cosiddetta 'meccatronica' (meccanica più elettronica). Non consola sapere che la RLVM ha guadagnato la specializzazione nella fabbricazione di altri prodotti minerali non metallici.

Analogamente la RLVM ha perso la specializzazione nelle attività organizzative e associative ma ha guadagnato quella nel commercio al dettaglio riparazione di beni personali e per la casa e nelle attività immobiliari.

In conclusione la RLVM ha un sistema produttivo ben strutturato per rami economici. Ciò costituirebbe una buona premessa per il suo rilancio. Viceversa questa buona base resta insufficiente per emergere a livello cantonale e avere effetti competitivi vincenti. Ora è proprio il criterio di competitività territoriale (competitività economica, sociale, ambientale, di consapevolezza) che sta alla base di un futuro consolidato e dinamico per la RLVM.

C. Le aziende

Nel 2000 è stata effettuata una inchiesta fra tutte le aziende della regione. Ecco il quadro che ne emerge sulla base delle risposte degli interessati.

- **Le dimensioni delle aziende sono ridotte:** in media 10 addetti (ma l'81% ne ha meno di 10 e solo il 4% più di 50). I tre quarti sono aziende autonome, solo il 16% sono filiali, 9% sono una casa madre. Il personale è in maggioranza (44%) di tipo qualificato non accademico (27% non qualificato, 19 % semiqualeficato), gli accademici sono solo il 6%. La metà degli addetti proviene dalla RLVM, 29% dal resto del cantone, 4% dalla Svizzera, 1% dall'estero e 16% sono frontalieri. La cifra d'affari mediana per addetto è di 113 mila franchi contro 178 mila franchi nel Mendrisiotto: un segno che nel Locarnese le aziende sono deboli. Oltretutto il risultato è prodotto da appena un 5% delle aziende sfioranti il milione per addetto, mentre oltre l'80% resta sotto la media.
- **Solo il 20% della cifra d'affari è realizzato grazie alle esportazioni** (Mendrisiotto 33%), solo il 16% delle aziende realizza più della metà all'estero, mentre il 58% delle aziende non esporta affatto. Il 62% della produzione dipende dal fattore lavoro, il 38% il fattore capitale. Le innovazioni annunciate negli ultimi 3 anni riguardano (nella misura di circa un terzo ciascuno) i prodotti, i processi di produzione, l'organizzazione aziendale. Il grado di automazione (uso delle tecnologie informatiche) si avvicina ai valori di una regione come il Mendrisiotto.
- **Se la metà delle aziende prevede di ampliare la propria attività, il 15% pensa di delocalizzare la produzione. La differenza con il Mendrisiotto è che nel Locarnese si pensa di trasferirsi in altra zona del cantone, mentre nella zona di frontiera si guarda all'estero.**

I.1.4. Finanze pubbliche

I comuni della RLVM sono 51. Di questi un terzo erano in compensazione (Legge 1979) mentre un'altra decina ha pure il moltiplicatore al 100%. E' vero che si tratta di comuni perlopiù di peso ridotto, ma ciò denota una debolezza finanziaria diffusa.

Il moltiplicatore medio della RLVM è dell'85.4%, ma ciò è dovuto solo al peso di alcuni importanti comuni della Sponda destra del Verbano. La situazione peggiora rapidamente. Nel 1990 la RLVM aveva un moltiplicatore vicino a quello del luganese: 80.2% contro 79.7 (Mendrisio 77.1, Bellinzona 90.7, Tre Valli 93.4). Nel 2000 però il divario con il luganese era salito a quasi 7 punti: 85.4% contro 78.7 (Mendrisio 85.5, Bellinzona 94.5, Tre Valli 97.2). Risulta chiara la concentrazione della ricchezza nel luganese a discapito di tutte le altre regioni del cantone.

Dopo la Regione Tre Valli la RLVM è quella più aiutata con i finanziamenti LIM (Legge sugli investimenti nelle regioni di montagna). Ma la loro efficacia risulta sotto ottimale. In questi ultimi anni tra i molti progetti proposti i finanziamenti si sono concentrati su pochi di grossa portata, nel caso della RLVM in Rovana (Bosco Gurin).

1.2. Pegaso e Corona

La RLVM può essere suddivisa in due aree funzionali ben distinte: una montana e una urbana. La prima è stata chiamata 'Pegaso', dalla sua forma, la seconda 'Corona'. Pegaso comprende le pianure urbanizzate, la Corona raggruppa le valli. Pegaso concentra in sé circa il 95% della popolazione residente (ha quasi 60 mila abitanti su un totale di 62'600), di quella attiva (26 mila addetti contro un migliaio), e delle aziende complessive della regione (3642 contro 272). Resta quindi poco per la Corona che pure è due volte più vasta.

Il Pegaso raggruppa 30 comuni: tutta la Sponda destra del lago più le Terre di Pedemonte con Intragna e il Fondo Vallemaggia fino a Someo; il Piano di Magadino e i primi comuni del Gambarogno.

La Corona conta 33 comuni che vivono in una situazione di marginalità socioeconomica: sistema produttivo rarefatto e ripiegato su se stesso, difficoltà d'accesso, spopolamento, popolazione anziana, poche le persone con titoli di studio superiori e accademici. Qualche dinamismo maggiore si trova nel sub-polo Cevio/Bignasco e a Bosco Gurin. In compenso vi sono nella Corona risorse da valorizzare come l'ambiente e vi sono ricchezze naturali come l'acqua, la pietra, il legno da meglio sfruttare. La scelta è fra un'autosufficienza all'interno del sistema montano (ma rischia di essere un 'non-sviluppo') e uno sviluppo dipendente dall'esterno. Quest'ultimo richiede solitamente alti costi infrastrutturali (strade, servizi di trasporto, ecc.) ma se essi sono coerenti con un obiettivo condiviso di sviluppo non devono essere considerati come degli ostacoli bensì degli investimenti sostenibili.

La Corona ha peraltro già perfezionato diverse aggregazioni mostrando di non voler stare a guardare. I nuovi Comuni di **Maggia e Lavizzara** sono già operativi dall'aprile 2004, si è già votato per **Cevio**, mentre attendono di votare **Avegno e Gordevio**. La nascita del nuovo Comune di Cevio permetterà inoltre di avviare lo studio per l'aggregazione della **Valle Rovana**.

2. Strategie di sviluppo

Negli anni passati il modello di sviluppo della RLVM tendeva da un lato a ricercare maggiori aperture verso l'esterno, migliorando i collegamenti stradali; dall'altro mirava a superare gli squilibri interni potenziando le zone periferiche nel tentativo di renderle complementari all'agglomerato e alle zone suburbane. Andavano in questo senso il Programma di sviluppo LIM (Legge di aiuto agli investimenti nelle zone di montagna), del 1979 con l'ultimo programma pluriennale 1999-2003 e anche il Piano Direttore cantonale del 1990 con il piano regionale dei trasporti del 1995.

Da una parte si ricercava un consolidamento del polo attraverso migliori collegamenti interni (per esempio la galleria Mappo-Morettina) e un aggancio all'asse autostradale Nord-Sud (ancora in discussione); tramite nuove infrastrutture alberghiere, infrastrutture a lago, promozione dell'alloggio primario, creazione di zone industriali, campi da golf, aree di svago, ecc. Dall'altra parte si tentava di potenziare nelle valli le strutture d'accoglienza, le infrastrutture sportivo-ricreative, di insistere sulla salvaguardia dei nuclei, la tutela del paesaggio, di sostenere le cave di pietra, ecc.

Tuttavia queste misure non sono state in grado di riequilibrare lo sviluppo socioeconomico e regionale della RLVM. Nelle valli non si è avuto lo sviluppo sperato. Il polo si è sviluppato unitamente alle altre regioni del piano e del fondovalle accentuando così il contrasto con le valli.

2.1. Perché gli obiettivi non sono stati raggiunti?

2.1.1. Agricoltura

Le aziende sono rimaste piccole, gli agricoltori non hanno uno spirito collaborativo, hanno uno scarso senso imprenditoriale, oltretutto sono penalizzati dalla legge federale sull'agricoltura e il ricambio generazionale è difficile. Gli obiettivi vanno rivisti. In che direzione? Per esempio sviluppando l'agriturismo, la produzione biologica. Più in generale l'agricoltura della RLVM deve inserirsi attivamente nell'economia ticinese e insubrica puntando sulla valorizzazione delle sue funzioni di salvaguardia del paesaggio, su una ben più marcata collaborazione con il settore turistico, su una riqualifica degli operatori attraverso la formazione, su un netto miglioramento dei canali di promozione e di informazione.

2.1.2. Industria

Gli obiettivi di sviluppo degli ultimi decenni sono stati parzialmente raggiunti, ma il potenziale è ancora insufficientemente sfruttato. Per esempio nel settore della meccatronica la RLVM non è ancora ben consapevole del vantaggio competitivo di cui dispone. L'industria della pietra lavora in buona parte ancora in modo tradizionale, con poca specializzazione e poca collaborazione: e questo limita lo sviluppo del settore. Le risorse idriche restano in mani esterne. Bisogna affrontare tutto il settore industriale in un'ottica di maggiore competitività. Ideale sarebbe sviluppare attività 'a grappolo' (cluster). Il potenziale esiste per i settori della meccatronica e della pietra, ma occorre promuovere una nuova mentalità che accetta l'interdipendenza delle imprese e delle attività.

2.1.3. Turismo

Come per lo sviluppo industriale: parziale raggiungimento degli obiettivi ma potenziale non sufficientemente sfruttato. Nelle valli il turismo di giornata non genera un grosso indotto, produce invece spese di manutenzione delle infrastrutture. Di conseguenza è difficile avere nuovi investimenti. Nel Pegaso il turismo locarnese perde competitività perché stenta ad adattarsi alle nuove esigenze degli utenti e perché ha lasciato deteriorarsi le sue strutture alberghiere. Comunque **manca un concetto di sviluppo regionale del turismo inserito in un concetto cantonale**. E' questa nuova strategia che si deve inventare, scegliendo le specializzazioni in cui si vuole primeggiare. Potrebbe essere tutto ciò che ruota attorno alla 'cura del corpo e dello spirito'.

2.1.4. Insediamenti

Uno sviluppo vi è stato, ma come conseguenza dello sviluppo socioeconomico generale, non come causa. Nelle valli sembra opportuno ridefinire i ruoli di alcune zone (industriali, ecc.) e far convergere gli sforzi su un sub-centro regionale (Cevio-Bignasco). Alcune proposte: offerta di nuove case di lusso e creazione di nuove aree residenziali sulle colline attorno al lago; una gestione centralizzata dei rustici nelle valli e incentivi fiscali per chi trasferisce la propria residenza in zone periferiche.

2.1.5. Traffico e comunicazioni stradali

L'aggancio dell'intera regione all'asse Nord-Sud è ostacolato da diatribe interne. Per una migliore definizione della circolazione interna è necessario far chiarezza sulle opportunità, sulle vocazioni, sulle specializzazioni possibili, sui ruoli delle varie zone.

2.2. Progetti

La competitività di una regione non è determinata dalla somma dei successi settoriali raggiunti ma da come questi si inseriscono in un progetto regionale di sviluppo della competitività. Il risultato si giudica attraverso la realizzazione di progetti ben precisi. Progetti pubblici, s'intende, che dovrebbero fare da supporto a quelli privati.

I progetti sono elencati per lo più nel programma pluriennale 1999-2003 della RLVM. Progetti di base, come strade, scuole, ospedali, approvvigionamento elettrico, ecc. e progetti di sviluppo, vale a dire quelli che sono in grado di realizzare un vantaggio competitivo per la regione: infrastrutture turistiche, industriali, di trasporto, installazioni sportive, centri congressuali; ma anche progetti immateriali: di promozione, di riorganizzazione, di formazione ecc.

Un censimento minuzioso seppure non esaustivo ha contato al gennaio 2001 (quando lo studio Monitoreg ha fatto il punto) **195 progetti**. Ne erano stati attuati 26 e stralciato uno. Per 118 vi sono (vi erano) previsioni certe (59% entro un anno, 41% a medio termine). Per 36 le previsioni sono incerte mentre per 14 (7%) non è possibile dare indicazione alcuna. Dunque un terzo dei progetti è di realizzazione certa e immediata (a questo momento, 2003, sono probabilmente in corso o terminati).

Dal punto di vista dell'efficacia territoriale appare dunque che la RLVM progetta più di quanto riesce o può realisticamente pensare di realizzare. Perché? Manca la consuetudine di fare **analisi di fattibilità** (valutazione delle risorse a disposizione e capacità di raggiungere gli obiettivi con queste risorse); vi sono spesso **difficoltà a creare il consenso politico** necessario attorno a un determinato progetto (basti pensare al casinò o al progetto Acquapark); manca un monitoraggio efficace e costante dei risultati e degli effetti territoriali.

Dove sono previsti i progetti e concentrati gli investimenti? In valori assoluti nella Sponda destra (media 5.9 milioni) e nel Piano (3.6 milioni): qui i progetti sono di grossa dimensione (porto regionale, centro natatorio e di svago, zona industriale d'interesse cantonale...). Nella Corona si sviluppano invece progetti più modesti (media 1.4 milioni) ma che, data la scarsa popolazione, hanno un impatto pro-capite importante. Questo in omaggio alla vecchia politica regionale di aiuto alle regioni di montagna, basata sul principio di fornire le infrastrutture equamente a tutto il territorio (fa eccezione la Rovana dove la Grossalp sta facendo grossi investimenti per un progetto generale di rilancio di Bosco Gurin).

Questa politica è criticata. Non è con piccoli interventi isolati che si riducono le disparità territoriali. La sostenibilità dei progetti è incerta, raramente garantita, solitamente la loro gestione richiede altri sussidi. Questi progetti sparsi appaiono poco creativi e mal coordinati: ognuno cerca di ritagliarsi la sua piccola fetta senza alcun piano generale. Nessuno poi pensa di monitorare i risultati e gli effetti generali delle realizzazioni. Non esiste un organismo di gestione coordinata e di controllo, **ognuno** (pianificatori, amministrazioni locali, ente regionale LIM, cantone) **fa per conto suo**.

Insomma la vecchia politica regionale appare carente nei vari elementi che costituiscono la base di un moderno "management territoriale", cioè di una gestione dinamica e competitiva di tutto il territorio regionale nel suo complesso. Quali elementi? Sono i criteri dell'efficacia, dell'equità, della sostenibilità e della creatività. Sono i principi del coinvolgimento di tutti gli interessati. Sono gli sforzi di coniugare tutte le esigenze: locali, comprensoriali

2.3. Competitività

2.3.1. Condizione dei fattori

I fattori di base (risorse naturali, clima, posizione, infrastrutture, manodopera) globalmente ci sono e sono sufficienti: vanno mantenuti. Così i fattori generali (autostrade, porti, infrastrutture sportive, ecc). Si deve invece puntare sui fattori avanzati e specializzati (personale specializzato, infrastrutture digitali, tecnologia applicata ecc). Sono questi che danno vantaggi competitivi rispetto alle altre regioni.

A. Risorse naturali

La regione gode di risorse naturali di buona qualità e molto variegata, dal lago ai ghiacciai. Sono un'attrattiva turistica importante, ma sono comunque presenti anche altrove. C'è il rischio di un deterioramento ambientale dovuto all'abbandono delle valli e dell'agricoltura, mentre nelle aree urbane va ricercato uno sviluppo più sostenibile (trasporti e comunicazioni, grossi progetti).

Dal profilo dello "sfruttamento competitivo" di queste risorse ci sono buone possibilità per l'industria della pietra e nel campo idroelettrico (ma attenti alle implicazioni ambientali: scarti di cava, deflussi minimi, trasporti). In campo turistico gli operatori non sono riusciti a valorizzare in modo sufficientemente dinamico le premesse.

B. Risorse umane

E' soddisfacente per ora la disponibilità di manodopera non e semiqualficata concentrata in Pegaso. Si prevedono peggioramenti nell'industria alberghiera, nell'agricoltura e anche la manodopera di frontiera comincia a scarseggiare.

Mancano invece la manodopera qualificata e i profili professionali più strategici per l'innovazione (gli accademici sono solo il 6% della forza lavoro contro il 44% di personale qualificato non accademico). Sono presenti specialisti della lavorazione della pietra, dell'ingegneria idroelettrica e di alcuni campi della mecatronica, ma sono in diminuzione per scarso interesse al ricambio e per mancanza di formazioni specifiche.

C. Infrastruttura fisica (strade, canalizzazioni, ecc.)

Si lamentano le difficoltà di accessibilità alla regione. Il collegamento con l'asse autostradale A2 è ritenuto opportuno per l'accrescimento del potenziale di sviluppo. Ma non è sufficiente. La RLVM non è ancora pronta ad accogliere un flusso più elevato di traffico e anche di turisti. La viabilità interna è un problema, costa in modo spropositato. Le strutture alberghiere disponibili sarebbero insufficienti.

D. Infrastruttura amministrativa (servizi comunali, poste, ospedali, ecc.)

Buona in tutta la regione. Ma con le difficoltà economiche e i processi di ristrutturazione è in atto nelle valli un ridimensionamento dei servizi (ospedale di Cevio, uffici postali, negozi, ecc.). Potrebbero però crearsi così nuove possibilità per l'iniziativa privata di ritagliarsi nuove nicchie di mercato. A livello politico si ventila la possibilità di una politica di aggregazioni in funzione degli obiettivi strategici di sviluppo socioeconomico dell'intera regione: sarebbe un unicum nazionale.

E. Infrastruttura informatica

Nella RLVM vi sono globalmente meno computer per testa di abitanti che nel resto del cantone ma ciò sembra dovuto alla Corona dove la popolazione, più anziana, è anche meno pronta a cogliere questa opportunità. Ciò che invece preoccupa è che le nuove tecnologie sono usate soprattutto per scopi amministrativi, poco invece come una leva dell'innovazione (ricerca, messa in rete di sistemi di produzione, ecc.). Eppure vi sono possibilità in questo campo, anche per la Corona: creazione di posti di lavoro a distanza nelle valli, promozione di attività turistiche, agricole, agrituristiche ecc. Finora le occasioni sono colte a titolo individuale, domani dovrebbero poter essere sfruttate in modo strategico coordinato, al servizio delle specializzazioni e delle vocazioni socioeconomiche della intera RLVM.

F. Infrastruttura formativa e scientifica

La dotazione scolastica di base è buona. Molte restano le possibilità di scuole specialistiche (sull'esempio della scuola di scultura di Peccia, della scuola di teatro Dimitri) e di sviluppo di un'infrastruttura scientifica nel campo della meccatronica. Pochi invece sono coscienti del potenziale formativo sviluppabile a partire dalle attività del Festival del film di Locarno.

2.3.2. I freni alla competitività

Complessivamente nella RLVM scarseggiano i fattori avanzati e specializzati, che sono alla base di un vantaggio competitivo. Questa situazione deriva specialmente dal fatto che gli attori locali tendono a creare opportunità di sviluppo essenzialmente attraverso la realizzazione di progetti infrastrutturali. Orbene: **strade, canalizzazioni, aule polivalenti, centri sportivi non bastano a rendere la RLVM più forte nella competizione con le altre regioni del cantone. E' importante cercare di sviluppare fattori specializzati (già presenti ma non sufficientemente valorizzati) che le altre regioni non hanno.**

D'altra parte la domanda non imprime sufficiente pressione per spingere all'innovazione. Una domanda di prodotti e servizi 'banali' porta a un autocompiacimento e rende più improbabile la creazione di un vantaggio competitivo. La domanda locale è insufficiente. E quella della clientela esterna? Nel turismo la clientela è tradizionalista, poco esigente, confederata e anziana. Nella industria della pietra la maggior parte della clientela si trova in Svizzera (64%) e la sua pressione obbliga ad essere innovativi. La meccatronica è il settore che ha la maggior quota di mercato all'estero (48%) e che quindi innova con maggior frequenza.

Quanto ai fornitori, si assiste a una relativa dispersione, mentre una rete di legami di prossimità sarebbe più efficiente (minori costi di trasporto, facilità di contatti, rapidità di intervento, collaborazione nella ricerca di soluzioni a problemi comuni, complementarità nella distribuzione e commercializzazione dei prodotti, ecc.). Nel commercio, negli alberghi e nella ristorazione si fa capo a fornitori confederati fuori cantone; d'altra parte un'azienda su 5 ha la casa madre oltre Gottardo.

Analogamente c'è una quasi totale mancanza di collaborazioni orizzontali tra le aziende della regione, mentre le strategie d'impresa sono carenti. Manca la rivalità interna: ad eccezione dei cavisti e del settore della costruzione, negli altri rami ogni azienda è talmente specializzata che rappresenta un unicum a livello locale e spesso anche cantonale.

Infine, ma non certo da ultimo occorre migliorare sostanzialmente l'efficacia e l'efficienza del 'governo', inteso come l'insieme di tutte quelle entità statali o parastatali che hanno il potere di influenzare più o meno indirettamente le condizioni di base delle attività: cantone, comuni, ente regionale, enti turistici, ecc. La competitività di una regione va promossa e sostenuta a questo livello in maniera organica e coordinata e in una visione globale dei problemi.

2.4. Profilo territoriale della RLVM

Nella tabella che segue è riassunto il giudizio dei ricercatori su ogni componente del profilo territoriale della RLVM

Tabella I Profilo territoriale della RLVM

Componente territoriale	Pegaso	Corona
Risorse fisiche	Medio – lo stato delle infrastrutture è soddisfacente ma non costituisce un elemento di particolare competitività	Buono – lo stato delle infrastrutture è leggermente inferiore a quello del Pegaso, ma compensato ampiamente dalla qualità delle risorse naturali, culturali e architettoniche
Risorse umane	Buono – c'è una crescita demografica importante in diversi comprensori del Pegaso	Molto scarso – spopolamento e invecchiamento della popolazione
Cultura / identità	Scarso – interessi contrastanti, litigiosità, identità “confusa” (latina e germanofona, cittadina e montana, ecc.)	Medio – vi è una certa conservazione della memoria storica e culturale della regione; le difficoltà hanno creato una certa unità di vedute (necessità del cambiamento)
Know-how / Competenze	Scarso – benché esistano alcune “nicchie” di competenze, la loro quantità e qualità sono sotto-ottimali	Molto scarso – le competenze che possono creare un vantaggio competitivo sono praticamente assenti
Gestione degli affari pubblici e risorse finanziarie	Scarso – non vi è coesione nel modo di gestire gli affari pubblici e anche comuni importanti non godono di risorse finanziarie sane	Molto scarso – l'autonomia decisionale e finanziaria degli enti locali è molto indebolita
Attività / Imprese	Buono – nel Pegaso si concentra il 93 % delle aziende della regione	Molto scarso – nella Corona sono presenti soltanto 272 aziende (il 7% della regione, corrispondente al 3.5% degli addetti)
Mercati / Relazioni con l'esterno	Medio – vi sono alcune grosse aziende con tassi d'esportazione importanti, ma i legami con i mercati esteri e la partecipazione a reti di promozione e di scambio è debole	Molto scarso – le aziende della Corona hanno un carattere in preponderanza locale
Percezione / Immagine	Scarsa – l'immagine esterna è di media qualità (regione considerata ottima per le vacanze rigeneratrici ma non per installarvi delle aziende), quella interna è invece debole (c'è poca fiducia nelle proprie potenzialità)	Scarsa – l'immagine esterna è di buona qualità (grazie alle bellezze naturali), quella interna è invece debole (molta rassegnazione allo stato di “sottosviluppo”)

3. Futuribili: quattro temi catalizzatori

3.1. Sopravvivenza o sviluppo

Già abbiamo visto che per aumentare il capitale territoriale della RLVM lo studio ha individuato quattro 'temi catalizzatori' sui quali concentrare gli sforzi. Sono quattro settori di attività che tengono conto delle vocazioni e delle specializzazioni già esistenti. Sono temi che potrebbero permettere alla RLVM di meglio distinguersi e di rafforzare la sua concorrenzialità nei confronti delle altre regioni del cantone. I temi catalizzatori individuati al momento dello studio sono:

- la meccatronica
- la pietra
- il cinema e il teatro
- la rigenerazione del corpo e dello spirito.

E' possibile far convergere su questi temi anche le iniziative e i progetti già promossi nella regione, ma conferendo loro coerenza, integrandoli in una logica di sviluppo di medio/lungo termine in modo da potere su di essi investire ulteriormente. E' possibile farlo in due modi: secondo una **strategia di sopravvivenza** o secondo una **strategia di sviluppo**.

- Strategia di sopravvivenza

Nel primo caso si risponde all'attitudine di remissività e di rassegnazione odierna, che porta però inevitabilmente al declino ulteriore della Corona e alla perdita di vantaggi competitivi per il Pegaso. In altre parole: si gestisce così solo il declino.

- Strategia di sviluppo

Meglio dunque la strategia di sviluppo, caratterizzata dalla volontà non solo di mantenere ma di creare ulteriori vantaggi competitivi con l'innovazione continua, dove il dinamismo delle singole aziende viene valorizzato all'interno di grandi progetti federatori.

3.2. I futuribili

3.2.1. Meccatronica

Primo obiettivo: persuadersi già all'interno della regione che si tratta di una specializzazione portante. Bisogna assolutamente puntare su queste società innovative ad alto valore aggiunto e dal significato importante per tutta la RLVM. Poiché abbiamo già registrato una perdita di velocità in questo settore, bisogna che non solo siano mantenuti gli importanti vantaggi competitivi maturati negli anni, ma che crescano. Perciò sarebbe auspicabile **applicare una strategia che sviluppi nel tempo un vero e proprio 'cluster', un agglomerato della meccatronica, dove accanto alle attività produttive veret e proprie siano impiantate nel territorio attività correlate e complementari, a monte della produzione (ricerca e sviluppo) e a valle (marketing, vendita, logistica), nonché centri di formazione specifica del personale umano.**

3.2.2. Pietra

Si tratta di dare a questo settore un peso specifico importante all'interno della regione. E' un'attività tradizionale esclusiva o quasi, che permette di distinguersi dalle altre regioni. I potenziali innovativi sono interessanti, ma poco valorizzati. Si tratta di sfruttare l'elevata conoscenza tecnica del materiale di base per costruire prodotti e processi innovativi (nuovi usi, nuove forme organizzative, nuovi processi produttivi, nuovi mercati) sviluppando collaborazioni con l'accademia di architettura dell'Usi, con il settore materiali dei politecnici federali, con il settore commerciale, ecc. Occorre far transitare il settore da artigianale-familiare a industriale. Anche qui sarebbe utile che si crei un cluster della pietra (agglomerato di attività correlate). La scuola di scultura di Peccia è un passo nella giusta direzione.

3.2.3. Cinema e teatro

Il Festival del film di Locarno è un evento: importante, internazionale ma isolato e puntuale. Occorrerebbe inserirlo in una nuova filiera (industria) produttiva nel campo della cinematografia, con agganci nel mondo internazionale dello spettacolo ma anche del teatro. Lo si può fare sfruttando le nuove tecnologie informatiche e della comunicazione per inserirsi in mercati di nicchia emergenti. Varie iniziative vanno già in questo senso, ma dovrebbero essere tutte incanalate in un'industria vera e propria di produzione di spettacolo: oltre al festival vero e proprio, la scuola estiva Usi, la ventilata facoltà universitaria legata al cinema, la Fondazione Montevertè senza dimenticare il Teatro Dimitri e la sua scuola.

3.2.4. Turismo: rigenerazione del corpo e dello spirito

Per valorizzare dal profilo della competizione territoriale i potenziali più importanti della RLVM (natura, paesaggio, attività turistiche ad esse legate) è necessario sviluppare una filiera specifica e differenziata rispetto alle altre regioni del cantone, in particolare della regione di Lugano. Là il turismo targato business, qui nella RLVM un turismo legato alla cura del corpo e dello spirito. Dunque un turismo residenziale e ricreativo-culturale-storico-ecursionistico dove si dia peso da una parte all'albergheria e alla ristorazione, dall'altra al wellness, agli sport tradizionali e a quelli estremi, e dall'altra ancora alla manutenzione del paesaggio e dell'ambiente, all'agriturismo, all'artigianato artistico e così via. Valorizzare i prodotti e le iniziative con speciali label regionali. Puntare di più alla complementarità tra Pegaso e la Corona (altre regioni non hanno mica il retroterra di Locarno!) come alternativa valida al turismo d'affari individuale di Lugano. Il Parco nazionale in discussione dovrebbe essere concepito come progetto imprenditoriale dai risvolti non solo paesaggistici e naturalistici ma anche economici. Altri progetti: Bosco Gurin, sottoprogetto Regio Plus 'Pietra su pietra', centro balneare regionale coordinato con i progetti Acquapark e Vela, golf a Losone, sostegno all'agriturismo, porti, piste ciclabili, campeggi, stazioni sciistiche, piscine. Senza dimenticare la presenza e l'attività (fiore all'occhiello della regione) del Centro nazionale di sport di Tenero.

Ovviamente a territori specifici modelli specifici, a problemi specifici misure specifiche. Il Pegaso e la Corona avranno due progetti diversi: più urbano il primo, più montano il secondo. Ma saranno due progetti strettamente complementari. Così bisogna riaprire il discorso sul ruolo di polo urbano dell'agglomerato per Locarno, e di polo montano della Corona per Cevio-Bignasco. Senza poli i due modelli non sono realizzabili.